

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

la giunta regionale della Campania ha approvato, nella seduta del 30 dicembre 1996, il piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, così come predisposto dal presidente della giunta regionale, commissario di Governo;

il piano delimita sul territorio regionale sei ambiti territoriali ottimali per lo smaltimento di rifiuti (Atos);

« tali delimitazioni risultano indispensabili ai fini di individuare sia i requisiti tecnici degli impianti di smaltimento sia i luoghi idonei alla realizzazione degli stessi », si legge nella parte decima del piano predisposto dal commissario di Governo;

nell'Atos 3, che comprende i bacini di Napoli 3 e Napoli 4, è previsto un impianto di termodistruzione e tre stazioni di trasferenza;

è stata individuata quale « stazione di trasferenza » la discarica Amendola-Formisano, posta tra i comuni di San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano (in località Novelle Castelluccio, Ercolano), costituenti parte integrante del territorio del parco nazionale del Vesuvio, istituito con legge n. 394 del 1991;

l'obiettivo (a dir poco sconcertante) che il piano realizza è quello di riaprire il vecchio sversatoio abusivo Amendola-Formisano, già dismesso a seguito di una costante e duratura mobilitazione dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comuni vesuviani;

la discarica Amendola-Formisano, costituita da una modesta cavità già colmata da centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti, peraltro posta a ridosso di case

abitate, servirebbe come deposito e compattazione dei rifiuti in attesa del loro trasferimento in altre sedi;

tale « stazione di trasferenza », una discarica a cielo aperto in piena regola, costituirebbe una grave offesa per una delle aree naturali protette più belle e suggestive del nostro Paese;

il presidente dell'ente parco nazionale del Vesuvio ed i sindaci dell'area vesuviana hanno argomentatamente manifestato il netto dissenso avverso una scelta che è in palese contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di difesa della salute dei cittadini;

il parco nazionale del Vesuvio costituisce un'importante occasione di valorizzazione e tutela e rappresenta, per le popolazioni vesuviane, uno strumento in grado di suscitare nuove attività economiche e nuova occupazione, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza ogni utile provvedimento affinché sia modificata la previsione di riaprire la discarica Amendola-Formisano, così come previsto dal piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, redatto dal presidente della giunta regionale della Campania, commissario di Governo;

a sollecitare le regione Campania e gli enti interessati a predisporre idonei ed urgenti interventi di risanamento, di bonifica e di rinaturalizzazione dell'area indicata e quelle comprese nel perimetro del parco nazionale del Vesuvio.

(7-00138) « Zagatti, Cennamo, Petrella, Scola, Gerardini, Nappi, Pittella, Casinelli, Cappella, Debiasio Calimani, Marco Fumagalli, Lorenzetti, Pompili, Vigni ».

La I Commissione,

premesso che:

la toponomastica è tra le espressioni più vive del patrimonio culturale

delle popolazioni di ogni ambito territoriale e ne contraddistingue la storia ed il vivere civile;

durante il regime fascista è stata recata gravissima offesa alla cultura ed ai sentimenti della popolazione sudtirolese, anche con la soppressione di tutta la sua toponomastica, il divieto dell'uso della lingua tedesca e la chiusura delle scuole tedesche;

l'Accordo di Parigi, la chiusura del pacchetto e della vertenza internazionale con l'Austria, lo statuto speciale di autonomia e le sue norme di attuazione costituiscono la fonte primaria normativa del riconoscimento della parità di diritti ai cittadini del territorio regionale e provinciale, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, nonché della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali delle quali è sicuramente parte fondamentale l'uso paritetico dei toponimi di ogni gruppo linguistico;

lo statuto di autonomia (articolo 8, comma 1, numero 2, articoli 101 e 102) attribuisce al legislatore provinciale di accettare l'esistenza dei toponimi e di approvarne la dizione, nei limiti dell'articolo 4 dello stesso statuto, che, al primo comma, impone « l'armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali », tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche nazionali;

perciò i gruppi etnici tedesco, italiano e ladino costituiscono una comunità plurilingue, che trova riferimento puntuale anche nella toponomastica plurilingue che designa i luoghi del territorio dell'Alto Adige-Südtirol e nel suo riconoscimento costituzionale, nell'ambito di quell'articolazione dello Stato democratico che è rappresentata dallo statuto di autonomia;

le polemiche di questi anni hanno messo a dura prova la pacifica convivenza tra le popolazioni dell'Alto Adige-Südtirol,

perché la lunga e difficile storia che ha portato alla chiusura del « pacchetto » dimostra come siano necessarie su temi controversi soluzioni concordate, fondate sulla riconciliazione, e non forzature che possano in qualche modo dare la sensazione della negazione dei diritti di qualche gruppo linguistico;

in particolare, oltreché in contrasto con lo statuto di autonomia, non appaiono positive quelle strade che vogliono delegare alla discrezionalità dei comuni decisioni inerenti materie così delicate;

in questo senso non appare altresì opportuno né possibile stabilire per legge astratte distinzioni tra micro e macro toponomastica o tra toponomastica « locale » e « provinciale », oppure stabilire una percentuale minima di popolazione residente per il quale i gruppi linguistici dell'Alto Adige-Südtirol avrebbero diritto a vedere riconosciuti i loro diritti in materia di toponomastica solo in alcune parti del territorio provinciale;

non a caso, ben due accordi di coalizione relativi alla giunta provinciale di Bolzano sono saltati proprio per l'impossibilità di risolvere queste contraddizioni e comunque nel programma dell'attuale giunta provinciale si afferma la necessità di un « previo accordo » con il Governo;

il consorzio dei comuni altoatesini e i più importanti comuni dell'Alto Adige-Südtirol, a cominciare dal capoluogo, si sono espressi recentemente contro la delega ai comuni in questa materia ed hanno auspicato soluzioni concordate in armonia con lo statuto;

tali pronunciamenti sono stati assunti dai consigli comunali in questione con documenti approvati da ampie maggioranze plurietniche;

tra i cittadini di tutti i gruppi linguistici vi è comunque una grande insoddisfazione per le continue tensioni create da questa polemica e, anche recentemente, lo stesso vescovo di Bolzano ha lanciato un

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1997

appello per una soluzione concordata di tutti questi temi invitando a « non rimanere prigionieri del passato »;

impegna il Governo

a promuovere, di concerto con la provincia autonoma di Bolzano in base alle sue prerogative legislative sancite dallo statuto di autonomia speciale, e sulla base di un'ampia consultazione con le forze più rappresentative della società altoatesina,

tutte le iniziative utili per dare una soluzione definitiva, sulla base del rispetto dello statuto di autonomia, al problema della toponomastica relativa al territorio della provincia di Bolzano, eventualmente anche attraverso l'emanazione di uno schema di norma di attuazione dello statuto che individui quali siano realmente i contenuti della toponomastica ufficiale.

(7-00139)

« Schmid ».